

Il Ventennale della Vittoria

Sono vent'anni; nessuno può tornare a pensare alla guerra senza emozione ma per noi, oggi studenti di università, nati in quegli anni incerti di dura guerra, non sono solo vent'anni, sono i nostri vent'anni. Forse proprio perché non li abbiamo vissuti, gli anni della grande guerra ci paiono più sacri: anni di coraggio, di sacrificio, di lotta e di speranza; anche solo leggendo gli incisivi proclami lanciati da Vittorio Emanuele nei quattro anni dal '15 al '18 ci pare quasi di rivivere le tappe faticose dell'Italia; rivivere anche se non le abbiamo vissute nella realtà.

Il Ventennale si celebra sotto fausti auspici. Intanto la completa pacificazione ed intesa con l'antico avversario; nell'indimenticabile proclama del 9 novembre 1918 Vittorio Emanuele aveva detto: "Il ciclo delle guerre iniziato dal mio proavo sempre contro lo stesso avversario oggi è chiuso; l'epopea svoltasi per tre quarti di secolo con memorabili eventi non poteva avere più fulgido coronamento di gloria". Parole nobilissime: parole di vittoria, parole di pace; ma esse acquistano un valore tutto particolare se si pensa che dopo venti anni il Cancelliere del Reich, capo dei popoli che erano stati nostri avversari avendoli riuniti in un'unica forte nazione è venuto a ripeterle solennemente a Roma: "Divenuti vicini immediati e ammaestrati dall'esperienza di due millenni intendiamo riconoscere la frontiera naturale che la Provvidenza e la Storia hanno palesemente tracciato ai nostri due popoli". Dunque la guerra non è stata fatta invano, ma è stato l'ultimo passo, durissimo, ma necessario, per quell'equilibrio dei popoli indispensabile a ogni collaborazione duratura e sincera.

Ma la celebrazione del Ventennale si compie in luce particolarmente serena per la nuova guerra che sembrava irreparabile ed invece è stata evitata. E' stata una delle occasioni più belle per mostrare che la possibilità di conservare la pace esiste sempre purché esistano uomini di buona volontà e coscienti delle proprie responsabilità. Si è visto d'altra parte che non è vero che tutto si risolve con la guerra perché la crisi attraversata dall'Europa era proprio dovuta ad alcune ingiuste condizioni di vita cui la guerra aveva condotto una parte dei popoli d'Europa. La guerra non solo non rimediava a tutto ma più spesso diventava inevitabilmente causa di nuove guerre.

Dopo Monaco è stata una solenne riaffermazione di volontà di pace e di possibilità di collaborazione tra i popoli. Si è parlato di pace e di giustizia, di una nuova Europa che sorge; proprio come avviene dopo ogni guerra, segno che la crisi è stata profonda.

Per l'Italia, che non si è servita della sua vittoria del 1918 per sopraffare il vinto ingiustamente, ma che ha mostrato coi fatti di seguire un ideale santissimo di giustizia, è bello ricordare alcune coincidenze che mostrano come un'unica linea di condotta è stata seguita allora e oggi.

Come nell'ora del pericolo Vittorio Emanuele aveva ordinato: "Vincere per la grandezza d'Italia e per il trionfo della giustizia in tutto il mondo" così nell'ora del pericolo Mussolini ha detto: "Noi siamo per la nuova Europa della conciliazione dei popoli". E come alla parola di Vittorio Emanuele seguì la guerra redentrice e la pace giusta così alla parola di Mussolini seguì l'azione decisiva e salvatrice; con una significativa continuità

spirituale, i fatti hanno mostrato che l'ideale del popolo italiano è veramente la pace fondata sulla giustizia.

E tutto il mondo si è proclamato per la pace. Nonostante questo le difficoltà sono ricominciate perché la pace costa fatica e deve essere conservata con il lavoro e lo sforzo di ogni giorno; ma certo che oggi c'è per lo meno un desiderio più sincero di in-esa. Questo nonostante che per il ritmo accelerato della vita sociale, per i fenomeni economici sempre più complessi, i motivi di contrasto tendano a divenire sempre più frequenti tra i vari popoli.

La pace richiede oggi assai più sforzi di una volta per essere conservata a causa del formarsi più rapido di diversissimi interessi che, come sempre, è più facile siano in contrasto che complementari.

* * *

Forse è per questo che più che nel passato è sentita oggi la necessità di una comprensione reciproca più universale, e che le esortazioni del S. Padre per un ritorno ai principi cristiani di collaborazione sono oggi riconosciute così largamente opportune; anche chi non intende il valore soprannaturale della carità

di Cristo non resta insensibile alla verità del suo insegnamento.

Di carità cristiana abbiamo avuto recentemente alcuni esempi significativi che non bisogna dimenticare: intanto le festose accoglienze tributate dalla popolazione tedesca ai capi degli antichi popoli avversari recatisi a Monaco; infatti è proprio del cristiano rispettare il prossimo anche se egli ha interessi contrari coi nostri; e poi le pubbliche preghiere di ringraziamento per la guerra evitata (in alcune Nazioni, come negli S. U. e nell'Inghilterra, promosse dagli stessi Capi dello Stato) perché è sublimemente cristiano ringraziare il Signore per la vita che ci conserva.

Per tornare al Ventennale della nostra folgorante vittoria è bello e profondamente cristiano celebrare una guerra, non solo senza odio per gli antichi nemici, ma ad essi affratellati ed uniti. Per intenderci abbiamo dovuto combatterci tanti anni e così duramente. Ma ora è finito; nelle ferite che ci siamo inflitte non ci portiamo rancore.

Ma c'è un altro grande esempio di carità di cui dobbiamo essere riconoscenti alla "divina bontà": quello di Pio XI, il Padre comune; la Sua offerta che tanta emozione ha suscitato nel mondo è stata sì una prova di affetto per i suoi figli ma soprattutto un'esaltazione "del valore inestimabile della vita" di cui il mondo aveva tanto bisogno; il mondo che è così spesso sfiduciato anche se gaudente e trionfante. Attraverso la sua offerta tutti gli uomini hanno sentito.

proprio mentre stavano per accingersi a luttuose stragi che la vita è dono di Dio e merita di essere vissuta anche quando l'operaio è stanco e afflitto.

E una nuova fiducia nella vita è sorta. Fiducia che naturalmente non esclude il sacrificio ove sia richiesto per una nobile causa, sia nella vita individuale che nella vita sociale delle Nazioni. Lo hanno mostrato tanti nostri legionari andati a combattere per un grande ideale, per una nuova Spagna libera e cattolica secondo le sue tradizioni. Anch'essi hanno combattuto per la nuova Europa.

Vorremmo che così fosse per tutti: amore ai fratelli, fiducia nella vita, generosità di sacrificio; non solo per l'estrema offerta di sé in guerra, ma per l'offerta non meno dura di sé nel lavoro e nella sofferenza di ogni giorno a qualunque posto la vita ci chiami.

Giorgio Bachelet

La risposta di Mussolini all'omaggio del Congresso di Genova

Il Prefetto di Roma ha fatto pervenire in questi giorni al nostro Presidente il seguente dispaccio:

«Adempio il gradito incarico di esprimere i ringraziamenti di S. E. il Capo del Governo per il telegramma di omaggio inviato da voi in occasione del XIV Congresso Nazionale di Azione Cattolica tenuto di recente a Genova. Il Prefetto: Presti».

ma potente che bisogna impugnare, è lo scudo infrangibile che bisogna indossare, la vittoria è garantita dalla parola tauturgica del Cristo, dalla potenza imbattibile della verità.

Se la natura umana ereditando, senza sua colpa personale, lo stato di avversione e di lotta fra il bene e il male, è soggetta a spese volte a fatali cadute, a raccapriccianti sconfitte, merita il nostro compatimento; ma quando la disfatta è voluta e procurata, quando si scende nel campo come a uno spiano di delizie, quando si va impreparati alla lotta, il vinto merita tutto il nostro disprezzo.

E' il caso dell'uomo che si contenta di una verniciatura di conoscenza, che sta sempre al margine delle cose, che non si pone mai seriamente problema alcuno.

Se la coerenza è propria dell'uomo riflessivo, consumato nelle sue convinzioni, esula affatto dalle persone superficiali e formalistiche.

Loro programma: il facile accomodamento, l'equilibrismo calcolatore, nessun compromesso. L'uomo invece che attraverso lo studio paziente e metodico ha impegnato la sua intelligenza nella ricerca del vero, sente su di sé gravare una precisa responsabilità: rendere testimonianza alla verità.

Quella luce che ha permeato le ultime pieghe della sua anima, diviene energia alle facoltà esecutive, quello slancio vitale che lo ha esaltato nella contemplazione, lo sorregge nell'azione, le idee diventano moderatrici di vita.

Spettacolo sublime di coerenza e di completezza che ci richiama alla mente le imprese immortali di quei grandi, che nella storia umana soli hanno scavato solchi profondi e fecondi. E' la storia luminosa delle conversioni religiose, è il dramma intimo e sconvolgente degli orientamenti di anime, è la biotesi degli eroi del cristianesimo, dei santi.

Quando le idee restano alla superficie della corteccia cerebrale, né si trasformano in linfa vitale, quando non intaccano la coscienza e il senso della responsabilità, non sono più fari luminosi che dirigono e salvano, ma occasione di smarrimento e motivi di condanna.

E' il caso di molti, dei più degli uomini; anche nell'elemento rappresentativo degli studiosi,

sono molti gli aderenti ai dommi della Chiesa, ma i più ne profanano il codice morale; si accettano con prudenza le soluzioni generali del mistero umano, ma si rifiutano con saccenteria le conclusioni pratiche del vivere umano.

E' la incoerenza che miete rovine, provoca scandali, uccide lo spirito.

Santo Pesce

La festa dei Santi

La bella solennità del 1° novembre, con la quale la Chiesa ci invita a celebrare la memoria di tutti i Santi, ha origine antiche; si ricollega cioè, prima di tutto, al culto prestato ai martiri di Cristo, alla venerazione riconoscente e devota prestata dalle comunità cristiane a coloro che avevano confessato la fede e sparso per essa il loro sangue. Gli anniversari dei santi martiri ci riportano almeno al secolo secondo dell'era cristiana. A questo culto, con l'andar del tempo, e non prima del secolo quarto inoltrato, venne assimilato quello dei Confessori, dei Vescovi specialmente, passati in benedizione nelle Chiese particolari per azioni meritevoli in pro della fede, della integrità del costume cristiano, per sofferenze anche incontrate pur senza soccombere in esse: il culto di S. Antonio, di S. Ambrogio, di S. Basilio, di San Giovanni Crisostomo, e di tanti altri grandi santi, trova in queste egregie azioni la sua ragione d'essere.

Non tardò, né poteva tardare il culto prestato alle sante che con la loro condotta esemplare emularono l'eroismo dei martiri stessi. "Il giardino del Signore - diceva S. Agostino - oltre alle rose dei martiri, ha i gigli delle vergini, l'edera intrecciata degli sposi, le violette delle vedove".

Un primo esempio di commemorazione collettiva dei santi martiri lo si ha a Roma, ai tempi di Bonifacio IV, quando nel 608 consacrò, come chiesa cristiana, l'antico Pantheon e dopo avervi portato una ingente quantità di ossa di martiri estratte dalle catacombe, la dedicò a S. Maria ad martires.

Ma la chiesa orientale, in modo speciale l'Antiochena, celebrava già questa commemorazione la prima Domenica dopo la Pentecoste. Finalmente Gregorio III (741) dedica un oratorio, nella Basilica di S. Pietro, al Salvatore, alla Sua Santa Madre, a tutti gli Apostoli Martiri e a tutti i perfetti giusti che, in ogni parte del mondo, sono passati ai riposi eterni.

E fu Gregorio VII a fissare definitivamente per il 1° Novembre questa commemorazione, che già fino da Gregorio IV, era negli usi della Chiesa di Roma.

Grande solennità cristiana, dunque, questa di Ognisanti, che moltiplica gli intercessori presso il trono di Dio, a prò dei membri della Chiesa tuttora militanti sulla terra e che vuole onorare coloro che, devoti servi di Dio, sono stati scelti, per i loro meriti, a cooperare all'opera dell'Incarnazione e della Redenzione.

Per celebrare degnamente questa grande solennità, è necessario entrare nello spirito della Chiesa che l'ha istituita, e così comunicare spiritualmente, da questa terra, colla turba magna dei cittadini del cielo.

In primo luogo, la Chiesa, anche nella liturgia di questo giorno, vuole che si onori Colei che fu termine fisso d'Eterno consiglio, come destinata a portare nel mondo il Redentore Divino; vengono poi gli Angeli, dei quali il culto liturgico ci riporta almeno al sesto secolo; viene il culto del Precursore, il Battista, i santi Apostoli Pietro e Paolo e la turba dei martiri, viene S. Giuseppe e vengono S. Gioacchino e S. Anna con una miriade di altri santi, tutti a formare la corona eterna

di gloria attorno al Cristo trionfante, Capo del corpo della Chiesa.

E qui viene spontanea la remembranza della visione apocalittica, nella quale il rapito di Patmo vide i ventiquattro seniori prostrati al cospetto dell'agnello "avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei santi".

E cantavano — racconta il veggente — un inno nuovo dicendo: "Degno tu sei, o Signore, di prendere il libro e di aprire i suoi sigilli, perché sei stato sgozzato e col tuo sangue hai comprato a Dio uomini da ogni tribù e lingua e popolo e nazione, e gli hai fatti per il nostro Dio popolo regale e sacerdoti, e regneranno sulla terra".

La liturgia vigilare e festiva dei Santi, oltre a questa visione celeste, richiama opportunamente la milizia terrena dei beati, che alla gloria dei cieli sono pervenuti attraverso le tribolazioni sofferte sulla terra: beati i poveri di spirito, beati i mansueti, beati coloro che piangono, beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, beati i misericordiosi, beati i puri di cuore, beati i pacifici, "beati quelli che soffrono persecuzioni per causa della giustizia, perché di loro è il regno dei cieli". Ecco i santi.

C'è anche tutta una serie di manifestazioni artistiche che, attraverso i secoli, hanno trattato le teofanie dell'Agnello di Dio sia velato che manifesto, circondato dagli angeli e dai santi in adorazione; cicli mirabili di contemplazione mistiche che culminano nella maestà del Medio Evo, per sbocciare poi nelle dolci visioni dei cieli dorati sui quali il Beato Angelico ha collocato la turba magna degli osannanti al Cristo, e poi nelle mirabili visioni di Raffaello e del Correggio.

Da tutto questo si deduce qual è lo spirito e la intenzione della Chiesa nel celebrare la festa di tutti i Santi, di tutti i servi di Dio, di tutte le anime giuste; è mirabilmente espressa nelle note parole di S. Ambrogio: se facciamo la commemorazione dei santi, Te, o Signore, vogliamo magnificare, perché Tu, o Signore, li hai coronati, che osservarono i Tuoi divini comandamenti.

Quest'anno la commemorazione dei Santi è seguita, a breve scadenza, dal centenario della nascita di S. Carlo Borromeo (un santo di primaria grandezza) e dalla elevazione agli altari di tre sante vergini dei tempi moderni, — la ven. Rossello, la ven. Francesca Cabrini, e la venerabile Mazzarello — che al giglio profumato della loro verginità offerta a Dio hanno accoppiato una attività prodigiosa per sollevare tutte le miserie fisiche e morali, e per condurre al Celeste Sposo un numero sterminato di anime.

Queste stupende figure di santi nuovi vanno a congiungersi alla turba grande d'ogni gente e d'ogni nazione, che innanzi al trono di Dio canta il cantico eterno delle creature felici al cospetto del Creatore; e mentre la Chiesa militante, all'invito del Vicario di Cristo, le esalta e le applaude, vuole anche prenderle a modello per nuove ascensioni nel campo della virtù e dell'erosmo cristiano.

Guido Anichini

LA NUOVA SPAGNA

La riforma della scuola media su basi classiche e cristiane

(g. b.) Tra la vasta opera di ricostruzione nazionale del Governo di Franco, in primo piano è stato posto il problema della riforma della Scuola Media su basi classiche e cristiane. È stato pubblicato lo scorso mese il testo della nuova legislazione scolastica. Si tratta di provvedimenti perfettamente coerenti all'indirizzo generale dato da Franco al suo movimento nazionalista, che ha mostrato fin dai primi tempi di non essere solo un movimento militare, ma un ritorno alle tradizioni cristiane del popolo spagnolo così ricche di storia gloriosa.

Oltre che per la ricostruzione nazionale spagnola, questi provvedimenti hanno una grande importanza per la vita cattolica di tutto il mondo, mostrando come proprio mentre in altre nazioni di Europa si cerca di soffocare la vita del Cattolicesimo, rinnegando secolari tradizioni cristiane, in Spagna il ritorno a una vita ispirata ai principi cattolici in tutti i campi e quindi particolarmente in quello culturale, è il programma di tutto un popolo che risorge a nuova vita a prezzo durissimo di sangue.

La nota caratteristica della riforma è, per ciò che riguarda l'orientazione, un richiamo alla cultura classica ed umanista unita ad uno spirito essenzialmente cattolico; dal punto di vista della legalità, un riconoscimento di uguaglianza fra le scuole dello Stato e quelle private.

Nell'introduzione alle disposizioni di legge si fa un ampio elogio degli studi classici considerati come la base insuperabile e feconda per lo sviluppo dell'intelligenza. Essi — nota il legislatore — formarono i grandi ingegni della Spagna imperiale del secolo XVI, il cui splendore e i giovani di oggi vogliono far risorgere; essi sono l'anima delle grandi Nazioni imperiali moderne; il fondamento della civiltà europea.

Però — continua — questi studi devono essere accompagnati da un contenuto eminentemente cattolico e patriottico. « Il Cattolicesimo è il midollo della storia di Spagna. Per questo non si può prescindere da una solida istruzione religiosa che vada dal catechismo, dal Vangelo e dalla morale fino alla liturgia, storia della Chiesa e una adeguata apologetica. Questa formazione spirituale sarà completata da nozioni di filosofia e storia della filosofia ».

Di fatto alla base delle disposizioni, nello stabilire le materie di studio, si pone in primo luogo la religione e la filosofia.

L'insegnamento privato, è equiparato a quello statale. « Qualsiasi persona o ente collettivo, di nazionalità spagnola può fondare in Spagna istituti privati di insegnamento secondario ». Per le persone o Enti stranieri interverranno speciali accordi.

Gli esami annuali e per materia sono aboliti; e si stabilisce tutto un complesso di norme perché il giovane fin dal primo anno venga condotto gradualmente e con profitto fino all'Università, alla quale entra per mezzo dell'esame di Stato. A questo esame sono obbligati tutti gli studenti, sia delle scuole ufficiali, come delle private, e tutti nelle stesse condizioni.

Interessante la conclusione del preambolo, che dice: « La Spagna, che si risolleva al suo autentico valore culturale, alla sua vocazione di missione e di esemplarità, alla sua forza militante ed eroica, potrà contare sulla sua gioventù con questo attivo ed efficace sistema di insegnamento culturale che dovrà temperare le anime degli Spagnoli con quelle virtù dei nostri grandi capitani e uomini politici del secolo d'oro, formati nella teologia cattolica di Trento, nell'Umanesimo del Rinascimento e nei trionfi guerrieri per terra e per mare in difesa e per l'espansione della Ispanità ».

Riguardo alle Università sembra imminente l'istituzione di una grande Università Cattolica a Salamanca che richiami nel metodo e nella elevatezza ed attualità di problemi, le gloriose tradizioni cattoliche che resero celebre quella Università.

Questa importante riforma della Scuola Media spagnola è stata curata in tutti i particolari dal ministro Saintz Rodriguez. Come è facile immaginare essa è stata assai bene accolta in tutti gli ambienti culturali della nazione.

Verso l'E. 42

Due sezioni dedicate alla storia della Chiesa e all'iconografia dei SS. Pietro e Paolo

Come già all'Esposizione Universale del 1937 a Parigi una Mostra Cattolica sarà organizzata in occasione dell'E. 42 che si terrà a Roma. In seguito alle disposizioni di S. S. Pio XI opportuni accordi sono stati presi da S. E. il Card. Vicario, dal Prefetto della Congregazione de Propaganda Fide, dal Segretario della Congregazione pro Ecclesia Orientali col Commissario Generale dell'E. 42, Senatore Cini.

All'Esposizione Universale sorgerà una grande e degna chiesa, il cui modello è stato già presentato al Santo Padre. La chiesa, nobile concezione dell'architetto Foschini, è a croce greca, sormontata da una cupola di linea semplice e grandiosa. Lo schema architettonico fiorisce dalla più bella tradizione dell'arte cristiana, ma è interpretato con un fine e franco senso moderno; cosicché la chiesa si eleva e si riquadra armoniosamente nel vario e vivace ambiente dell'Esposizione.

La chiesa ha, naturalmente, un carattere permanente. Durante l'Esposizione servirà per le funzioni religiose; poi rimarrà come chiesa parrocchiale del nuovo quartiere.

Degno di nota e di lode questo magnifico esempio di urbanistica, in cui si è saputo riservare alla chiesa, non un posto qualunque, ma un posto degno, in modo che la città rende omaggio all'alto significato della chiesa e la chiesa accresce il decoro della città.

La chiesa, per volontà espressa del Santo Padre, verrà dedicata ai SS. Pietro e Paolo: Pietro è il *Princeps Apostolorum* e S. Paolo è il *Doctus Gentium*. S. Pietro inizia la serie dei Sommi Pontefici e rappresenta la potestà universale delle Somme Chiese; S. Paolo è il grande Missionario, la cui opera, sotto la guida del Papa, continua e si moltiplica ogni giorno.

La Mostra Cattolica sarà ordinata in vari padiglioni intorno alla chiesa ed avrà due distinte sezioni: in una si raccoglierà l'iconografia dei Principi degli Apostoli, dalle catacombe ai tempi moderni; nell'altra si celebrerà la espansione della Chiesa, descrivendo gli episodi più salienti del suo corso quasi bimillenario.

Contemporaneamente, come è noto, sarà tenuta nel Vaticano l'Esposizione di Arte Sacra in terra di Missione e delle chiese di rito orientale, decisa da Pio XI nel settembre dello scorso anno. Essa integrerà così le Esposizioni cattoliche dell'E. 42 e darà a tutto il mondo in una efficace visione complessiva una prova significativa della vita della Chiesa.

I compiti per l'anno XVII dell'Ist. di Cultura Fascista

È stata definita l'attività che l'Istituto di Cultura Fascista dovrà svolgere nell'Anno XVII. Oltre ai punti già fissati intorno alla politica della razza verranno trattati i seguenti temi:

La nostra guerra — In occasione del ventennale della Vittoria, mettere in evidenza come tutti i problemi posti dalla guerra al popolo Italiano, politici, militari, diplomatici, economici, di ordine interno e di ordine

internazionale, debbano essere intesi ed esaminati come costituenti le premesse storiche e il punto di partenza della Rivoluzione Fascista.

La funzione dell'Italia nella ricostruzione europea — Partendo dalla situazione internazionale dell'Italia all'indomani della guerra, esaminare i momenti successivi della politica estera fascista, tesa ad abbattere il sistema egemonico costruito a Versaglia e a Ginevra, per raggiungere un nuovo sistema di equilibrio europeo fondato sulla « giustizia per tutti » e sulla « riconciliazione fra i popoli ».

Il Partito e il Popolo — Questo tema deve essere inteso come la continuazione del tema « Stato e popolo » svolto nell'Anno XVI. Esaminare l'origine e la funzione dei partiti negli Stati moderni, i problemi costituzionali posti dalla loro esistenza e dalla loro azione; chiarire il significato del Partito unico come formatore, educatore, ed insieme interprete della coscienza nazionale; nuovo organo di « mediazione » tra il popolo e lo Stato.

La rivoluzione nazionale spagnola — Chiarire le origini i momenti e gli obiettivi della rivoluzione nazionale in Spagna, precisare le ragioni ideali politiche che hanno determinato l'atteggiamento dell'Italia.



G. CAVALLERI - Studio

Il IV Congresso di Archeologia Cristiana

Nei giorni 16-22 di ottobre, si è tenuto a Roma il IV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, indetto e organizzato dal Pont. Istituto di Archeologia Cristiana che, dopo il Congresso di Ravenna del 1932, funge da Comitato Permanente per tali Congressi.

Sottolineare l'importanza di questa adunata di studiosi d'ogni parte del mondo, non occorre: è di per sé evidente, l'assenza di qualche rappresentanza ufficiale nazionale esprime soltanto la cieca e partigiana mentalità di chi tale assenza ha voluto. Nondimeno si può dire che tutto il mondo vi era rappresentato: tutto il mondo si raccoglie volentieri a Roma madre della civiltà cristiana e latina. Il programma generale del Congresso aveva per tema « Le origini e lo sviluppo degli edifici sacri nell'antichità cristiana », senza escludere altre relazioni che si riferivano a questo tema e comunicazioni su particolari argomenti e su importanti scoperte nel campo dell'Archeologia Cristiana.

...

Le adunanze, per volere del Santo Padre, si sono svolte al Laterano: quella inaugurale, nella Sala dei Padri Lateranesi e le altre nell'Aula Magna dell'Ateneo Lateranense. La presidenza effettiva fu affidata a Mons. Pio Paschini, mentre a Segretario del Congresso fu acclamato il Padre Ferrua, S. J. Il Comitato organizzatore fu presieduto da Mons. G. P. Kirsch coadiuvato, come segretario, da Mons. Giulio Belvederi.

Con l'intervento dell'Em.mo Cardinale Giovanni Mercati, rappresentante del S. Padre, il Congresso si aprì con un discorso inaugurale di Mons. Giovanni Pietro Kirsch, Presidente del Pont. Istituto, il quale del Congresso delineò la fisionomia e il programma, in relazione agli studi più recenti intorno agli edifici sacri dell'antichità cristiana.

E fu egli il primo relatore, nei giorni seguenti, trattando con grande competenza degli Edifici sacri del III secolo, sia in Roma che fuori. A lui seguì una relazione del Prof. G. Giovannoni su la Basilica cristiana romana, dalla quale hanno preso forma le Basiliche cristiane che già nel IV secolo sorgevano in ogni parte del mondo romano. Interessante, a questo riguardo la rassegna delle Basiliche cristiane delle varie regioni dell'impero; quella di E. Digue sulla Basilica cristiana nelle regioni ad oriente dell'Adria; quella di P. Lapeyre su la

Basilica in Tunisia, di L. Leschi sulla Basilica d'Algeria, del P. Abel su la Basilica della Natività a Betlemme, del Rev. Lorenzon intorno alla Basilica dei SS. Felice e Fortunato a Vicenza da lui restaurata e rimessa in pristino. La rassegna continuò con il rapporto di P. Romanelli su la Basilica cristiana nell'Algeria italiana, con la comunicazione di J. W. Crowfoot sulla Basilica cristiana in Palestina, dove da vari anni si vanno facendo scoperte sempre più sensazionali. Inoltre E. Laspus disse della Basilica cristiana in Siria e nell'Asia Minore, A. Solitron della Basilica cristiana in Grecia e nei paesi Balcanici, Curce per la Romania, Abramio per la Dalmazia, Paulonics per Sabaria, mentre il Prof. Antonio Muñoz riferì lucidamente intorno alle tecniche della Basilica cristiana in Occidente ed in Oriente.

Un lato particolarmente importante fu offerto dalle relazioni su gli edifici a cupola, sui quali per l'Oriente riferì S. Guyer e per l'Occidente G. De Angelis d'Ossat: per quanto riguarda per altro gli edifici sacri carolingi a cupola e le loro relazioni architettoniche con gli edifici simili dell'antichità cristiana, riferì dottamente G. Cibulka.

Di straordinario interesse quanto comunicato al Congresso G. Chierici intorno alla Basilica di S. Lorenzo di Milano e alla Basilica di S. Felice a Nola. Si tratta di grandi monumenti dell'antichità cristiana rimessi in luce in tutti i loro particolari architettonici. Intorno agli affreschi della Basilica di Galliano presso Cantù riferì G. R. Ansaldo. Sempre svizzerando il tema principe delle Basiliche, si ebbe una trattazione su la Basilica cristiana nella valle del Nilo fatta da U. Monneret de Villard ed una esauriente esposizione sulla decorazione degli edifici sacri antichi fatta da L. De Bruyne per Roma, dal P. De Jerplanton per l'Oriente e dal prof. Carlo Cecchelli per l'Italia.

Una serie di trattazioni, per quanto riguarda l'influsso degli edifici antichi di culto sulle chiese dell'alto Medio-evo, fu tenuta dal prof. M. Solmi per l'Italia, R. Veillard per la Francia, E. Junyent per la Spagna. Il francescano P. B. Bagatti disse del monte Nebo e del suo monastero e anche dei monasteri antichi della Palestina.

Per quanto riguarda l'Epigrafia, lessero comunicazioni R. Radford sulle epigrafi dal IV al VII secolo nella Britannia Celtica, F. Benoit sui frammenti di Arles, A. Silvagni sulla Epi-

NOTIZIE UNIVERSITARIE

Il Corso di scienze religiose all'Univ. Cattolica di Friburgo

È stato pubblicato il programma dei Corsi di Cultura superiore di Scienze religiose che verranno svolti nel prossimo Anno Accademico presso l'Università Cattolica di Friburgo.

I vari Corsi che hanno come soggetto generale *La Chiesa* sono i seguenti:

S. E. Mons. Besson, Vescovo di Ginevra, Losanna e Friburgo svolgerà il tema: « *I laici nella Chiesa* ». Le altre lezioni avranno questo programma: « *Il mistero della Chiesa: organizzazione e dogma* ». (La Chiesa prima di Gesù Cristo; l'incorporazione nel Cristo per la Grazia; lo Spirito Santo nella Chiesa; i destini del Regno di Dio); « *La Chiesa nella vita cristiana* » (Il potere santificatore della Chiesa; il Sacramento dell'iniziazione cristiana; il Sacramento della virilità cristiana; l'alimento divino della vita cristiana nella Chiesa; il mistero del matrimonio in Cristo e nella Chiesa); « *La Chiesa nella storia o il rinnovamento della Chiesa* » (La chiesa separata dalla Sinagoga; le persecuzioni e la vittoria della Chiesa; la lotta per le investiture; la riforma e le riforme; la Chiesa e le nazioni moderne); « *La Chiesa e la Bibbia* » (1. Ciò che la Chiesa pensa della Bibbia: la Bibbia libro ispirato; la Bibbia e la Storia; 2. La Chiesa nel Vangelo: l'istituzione dei Dodici; la Chiesa nel piano dell'Evangelo; il fondamento di Pietro); « *La Chiesa e i tempi moderni* »; « *Le relazioni tra la Chiesa e lo Stato secondo lo Stato* »; « *Le relazioni* ».

secondo la Chiesa »; « *La Chiesa nella letteratura contemporanea* » (Ricerche e scoperte della Chiesa; lo scrittore prigioniero della Chiesa; Poeta e gloria della Chiesa); « *Le recenti Encicliche* » (Il razzismo come filosofia della vita; le razze nell'opera di Dio); l'essenza del marxismo; il marxismo alle prese con la scienza e con i fatti).

Attività dell'Università Cattolica di Lublino

È stato recentemente pubblicato il resoconto dell'attività svolta nello scorso Anno Accademico dall'Università Cattolica di Lublino assai nota per l'influenza che essa esercita sul mondo culturale polacco. Risulta da tale resoconto che il corpo insegnante comprende 55 professori. La cifra degli studenti è complessivamente 1201. La ripartizione degli studenti riguarda alle facoltà è la seguente: Teologia, 9; Diritto Canonico, 19; Giurisprudenza ed Economia, 1206; Lettere, 147. Alla facoltà di Giurisprudenza-Economia che non s'insegna in lingua polacca, sono iscritti: ucraini, 25; russi, 7. Nella stessa facoltà, si avevano nell'anno scorso 24 cattolici di rito greco, 16 ortodossi, 2 protestanti; mentre nella facoltà di Lettere: 4 ortodossi, 1 protestante. Complessivamente: 24 cattolici greci; 20 ortodossi; 3 protestanti.

Importante è sottolineare che anche presso le altre Università della Polonia e cioè a Varsavia, Cracovia, Leopoli, Vilna, esistono regolari facoltà di Teologia sostenute a spese dello Stato.

Concorsi

Meteorologia - Sismologia - vulcanologia.

È aperto il concorso a 3 borse di L. 5000 ciascuna istituite dal Ministero della Educazione Nazionale per laureati che intendono perfezionarsi negli studi di meteorologia, sismologia e vulcanologia durante il prossimo anno accademico 1938-39. Domande: Direzione Amministrativa della Regia Università di Roma.

Perfezionamento in mineralogia

È aperto il concorso a 1 borsa di L. 11.000 per laureato dell'Università di Roma non anteriormente all'anno 1935-36. Scadenza: 30 novembre 1938-1939. Domande: Ministero della Educazione Nazionale.

Antropogeografia

È aperto il concorso a un premio di L. 2500 per uno studio antropogeografico di una regione dell'Italia. Scadenza: 31 dicembre 1939. Domande: Segreteria della R. Società Geografica - Roma.

Perfezionamento studi chirurgici

È aperto il concorso a 1 Borsa di studio biennale di L. 9000 annue. Condizione: Laurea in Medicina e Chirurgia da non più di 2 anni. Scadenza: 30 novembre 1938. Domande: Segreteria della Regia Università di Firenze.

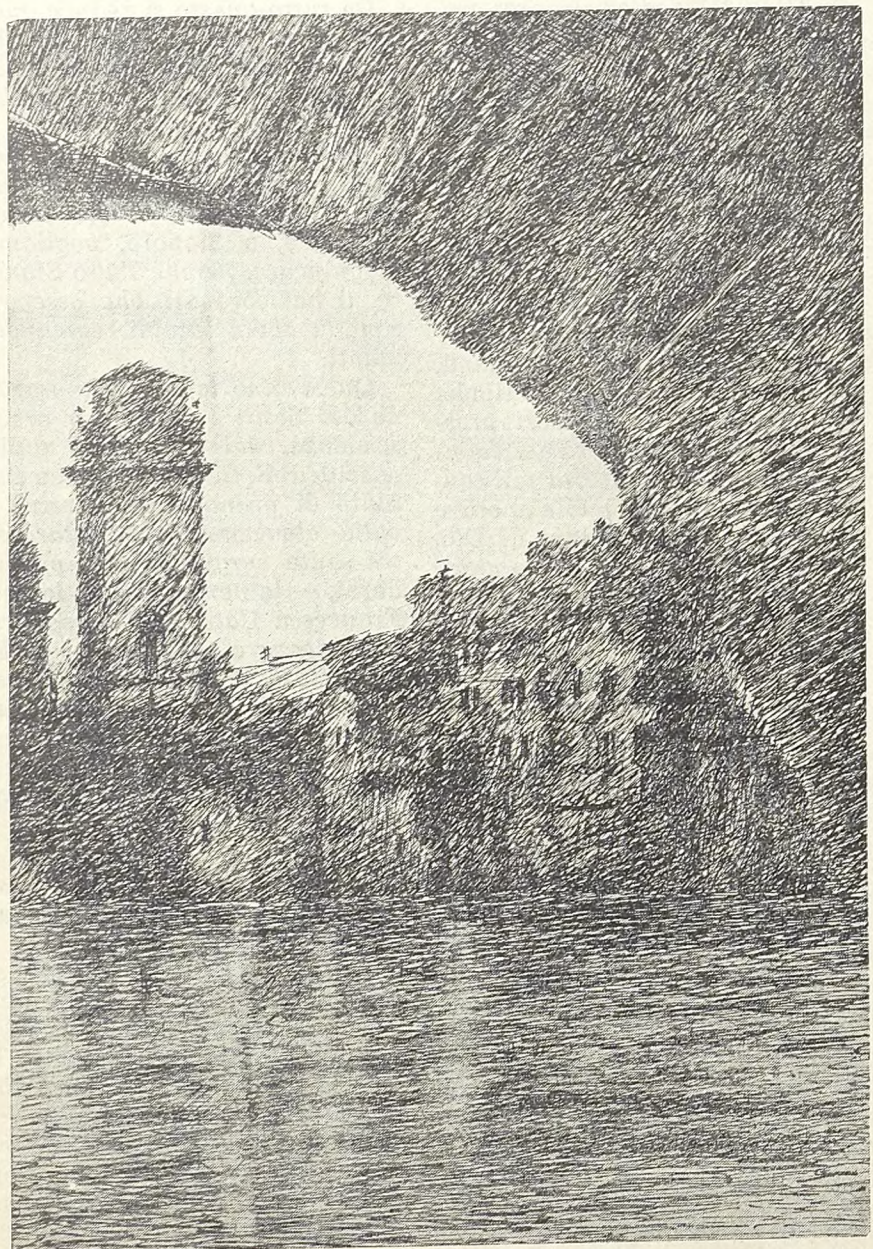
Chimica e Farmacia

È aperto il concorso a 2 borse di studio istituite dalla signora Clelia Cavodon di L. 2550 ciascuna che verranno assegnate rispettivamente ad uno studente del 1° anno ed uno del 2° anno del corso per la laurea in Chimica o in Farmacia presso l'Università di Roma che abbiano riportato le medie migliori. Scadenza: ore 11 del 30 novembre 1938. Domande: Direzione Amministrativa della R. U. di Roma (Ufficio Fondazioni e Premi).

Trasmissioni Cattoliche della Radio di Hong-Kong

Durante il corrente anno le trasmissioni cattoliche della radio di Hong-Kong sono notevolmente aumentate. Al principio dell'anno l'unica trasmissione regolare cattolica era quella della Messa Cantata e di una predica in inglese ogni tre domeniche essendo riservate per le varie chiese protestanti. In gennaio si è iniziata la trasmissione di una predica in cinese, con relativa messa; anche questa ogni terza domenica, ma diversa da quella in cui si trasmette la predica in inglese. Ora si è aggiunta una trasmissione alla domenica sera, consistente in musica, preghiere ed un breve discorso.

Questa trasmissione viene fatta tutte le domeniche per un mese di seguito dai cattolici, e per due mesi dai protestanti delle diverse chiese. In Luglio toccò ai cattolici, ed a loro toccherà di nuovo in Ottobre e poi in Gennaio. Le trasmissioni del mattino hanno luogo alle ore 10 e quelle della sera dalle 22,10 alle 22,30, ora di Hong-Kong. La Stazione Radio Z.B.W. di Hong-Kong trasmette ad onde medie (845 kc. 355 m. 2,0 KW) ed ad onde corte (9,52 mc. 31,49 m. 2,5 KW).



Disegno di GIOVANNI CAVALLERI

Non si procede a cambiamento di indirizzo se la richiesta non è accompagnata da L. 1 (C C postale 1-12429).

Queste povere donne

Se venti o trent'anni fa il problema così detto della donna era quello della sua emancipazione, ora esso si imposta invece come il problema del ritorno allo stato di dipendenza e di soggezione dal quale essa aveva lottato per uscire.

Oggi infatti non si discute più se la donna abbia o no diritto di godere libertà e indipendenza, di partecipare alla lotta della vita al pari dell'uomo nel campo del lavoro e della professione. Tale indipendenza e uguaglianza di diritti è un fatto acquisito che ormai dev'essere accettato e subito anche da chi teoricamente non lo approva, sebbene, specialmente nei paesi latini, perduri nell'opinione pubblica la convinzione, sia pur velata, sottintesa, ma non per questo meno profondamente radicata, che nella donna si richieda un maggiore riserbo nei costumi e che le si debba assegnare un posto nella vita sociale di regola subordinato e inferiore a quello dell'uomo. E' però questa una convinzione che giorno per giorno è costretta a perdere terreno di fronte al fatto che le donne si dimostrano non inferiori alla media degli uomini dell'esercizio delle professioni, anche se rimane ancora inconfutata dai fatti l'asserzione della loro netta inferiorità nel campo creativo, e particolarmente in quello artistico.

Più tenace rimane la convinzione che la donna non debba concedersi quella libertà di costumi che la morale corrente riconosce all'uomo; solo infatti sul piano della morale evangelica i due sessi sono considerati aventi gli stessi diritti e gli stessi doveri. E' bensì doveroso riconoscere che quella diversità di trattamento stabilita dalla morale corrente ha qualche naturale giustificazione. Comunque rimane il fatto che anche nel costume i due sessi tendono a equipararsi in diritti e in doveri scalzando la sottile e forse inconscia ipocrisia maschile per cui certe virtù sarebbero privilegio soltanto delle donne.

Tuttavia, come dicevo, il problema ora s'impone diversamente. Tutti accettano volentieri o rassegnati l'avanzata progressiva delle donne verso l'uguaglianza in tutti i campi. Ma i primi sintomi di disagio si manifestano proprio nelle file dell'esercito conquistatore. Si rallegrino il sesso forte che può attendere con la paziente sicurezza della vittoria propria dei forti: queste povere donne già sentono il peso della loro conquistata indipendenza.

La donna ha infatti ricevuto dalla natura una funzione di sposa e di madre a cui non può a lungo rifiutarsi senza sentirsi alline a disagio, quasi spostata e ribelle. Può, è vero, rimediare, adempiendo in certo modo a questa funzione in seno alla famiglia paterna, come figlia o sorella, ovvero nell'ambiente stesso in cui è chiamata a esercitare il lavoro e la professione, integrando l'opera maschile con quelle doti e quelle attività più schiettamente femminili di persuasione, di mitezza, di soccorso, di attenzione diligente. Può, infine, essere chiamata a una più alta forma di vita spirituale nello stato di una verginità eletta e consacrata a Dio, in cui la rinuncia a quella funzione è fatta in vista del raggiungimento anticipato in terra di quella perfezione celestiale in cui *neque nubent neque nubentur*.

Tuttavia a parte questo ultimo caso che rimane un'eccezione la forma normale più completa di vita femminile è quella di sposa e di madre; ciò non toglie che anche le altre forme quando siano imposte dalle circostanze abbiano un'altissima funzione umana; ma se sono scelte per calcolo e per egoismo sono certo da condannare.

L'indipendenza economica ha preparato e prepara nella mentalità della maggior parte delle donne una illusione di indipendenza spirituale dall'uomo che non potrà mai attuarsi, per la stessa ragione per cui ella non potrà mai partorire senza dolore, cioè perché fa parte della condanna della Genesi: « i tuoi desideri dipenderanno dal tuo ma-

rito ed egli signoreggerà sopra te ». Illusione che contribuisce ad aumentare in proporzione considerevole il numero di quelle tali spostate che dicevano sopra, anche perché le moltiplicate esigenze, e i moltiplicati capricci della vita moderna, distolgono alcune dal sottoporsi al gioco matrimoniale e al relativo onere di sacrifici e di rinunce e insieme conducono a sopravvivere il benessere economico ponendolo al di sopra dei beni ben più considerevoli dell'amore e della maternità.

Tuttavia, com'è vero che ogni male ha il suo rovescio di bene, l'indipendenza economica, quando non generi nella donna lo stolto orgoglio di far senza marito, le conferisce il dono di una più libera, più facile elezione dello sposo secondo l'amore, anziché secondo l'interesse o la convenienza. Comunque le don-

ne più intelligenti incominciano, ripeto, a sentire il disagio di questa situazione e la necessità di tornare all'ovile. I due romanzi che abbiamo sotto l'occhio, opera di due apprezzate scrittrici, una italiana e l'altra straniera, prospettano nelle due diverse condizioni sociali del mondo italiano e di quello americano l'attuale problema della donna, cioè quello del ritorno al suo ordine. Ma nel romanzo della Bessi l'impostazione originariamente giusta del problema è viziata nel corso del suo sviluppo da una svagolata sensualità che non è certo la condizione migliore per preparare una sposa e una madre, ma è buona soltanto a creare delle mogli deluse, ovvero delle zitelle malcontente, tant'è vero che tale rimane, per lo meno alla fine del libro, la sua protagonista.

Incomparabilmente più sana è l'atmosfera che circola in « Una donna indipendente » di Faith Baldwin, pur all'infuori di soluzioni esplicitamente religiose:

dimostrazione del come una donna, che aveva l'orgoglio di essersi « fatta da sé », poco per volta spinta quasi suo malgrado da una misteriosa legge insita nelle profondità del suo essere, abdica alla sua orgogliosa indipendenza per essere soltanto moglie e madre, per subire cioè anche lei la condanna dell'Eden. Dolce condanna e dolce vincolo di soggezione quando esso è attuato dall'amore umano, più dolce quando questo medesimo amore umano diviene il nodo più pieno e perfetto che la carità soprannaturale possa stringere fra due creature, paragonabile, e paragonato dall'Apostolo, soltanto a quello che stringe in una ineffabile, ma reale unione Cristo e la sua Chiesa.

Aurelia Bobbio

Ero Bessi: Dai venti ai trenta, Vallecchi, 1938, L. 10.

FAITH BALDWIN: Una donna indipendente, Mondadori, Collezione « La Palma », 1938, L. 3.

Su la mentalità dell'ingegnere

Si è parlato al Congresso di Genova di una insufficienza mentale specifica degli studenti della facoltà di ingegneria di fronte ai problemi generali della vita.

« Gli studenti di ingegneria — ha detto al Congresso Ambrosetti — sono poco portati ad avvertire l'importanza dei problemi generali che interessano la loro facoltà ». Merita che si parli ancora su questo; si tratta infatti di una dolorosa posizione mentale, che, se non è forse proprio esclusivamente nostra, è certo tra noi d'ingegneria spiccatamente e particolarmente diffusa.

Molti io credo converranno che noi studenti d'ingegneria (volendo, delle facoltà ad indirizzo tecnico) sentiamo meno degli altri l'aspirazione ad una completa unità di vita. Sollevarsi dalle cose per dominare il tutto con sguardo panoramico, chiarificare le nostre idee generali; inquadrare le nostre azioni in una gerarchia di valori e di responsabilità; sentire il richiamo sottile ed invisibile delle cose e degli uomini verso più grandi e divine certezze; è questo il cammino che noi più degli altri troviamo difficile e duro.

Da che dipende questa diversità, questa distinzione tra noi e gli studenti di altre facoltà? Indole? Carattere? A questo proposito si preferisce oggi parlare di educazione, di ambiente. Ora poiché classi sociali d'origine e studi secondari, le une nella loro disparità gli altri nella loro uniformità, rappresentano per tutti un denominatore comune, mi sembra lecito vedere nell'insegnamento universitario la radice da cui sorge la lamentata nostra deficienza.

Da questo punto di vista l'indirizzo degli studi universitari nella facoltà d'ingegneria presenta alcuni caratteri che lo distinguono nettamente da quello delle altre facoltà.

In primo luogo sta forse la metodologia strettamente matematica; essa abitua a una logica a un rigore a una concretezza che è vano cercare nelle dottrine puramente speculative. Abbiamo bisogno di tesi, dimostrazione, c. d. d.; il numero, la quantità, la misura danno un senso di raggiunto equilibrio, di conquistata certezza, anche se c'è sfuggito il senso del quale, del come, del relativo. Quand'anche non si rinneghi la possibilità di altri metodi di indagine, la nostra mente diventa presto incapace di attuarli. Si perde di sensibilità, di intuito, di slancio, anziché acquistare in ordine, in proporzione, in unità.

Inoltre l'influsso di una formazione intellettuale quasi esclusivamente specializzata influisce più sfavorevolmente nel nostro campo che in altri. Perché appunto il mondo fisico, riempendo esclusivamente di sé lo spazio che ci circonda, limita l'orizzonte, restringendo la visione della vita. Non che la natura non sia maestra di mirabili insegnamenti, non che essa non sia il piedistallo migliore per innal-

zarci alle cose celesti; ma non educati in precedenza a guardarne dall'alto con visione sintetica la realtà, diventiamo incapaci a superarne le fisiche barriere. Lo spirito a poco a poco resta, se non soffocato, chiuso in un mondo povero e limitato fuori dal quale perde le sue facoltà di investigazione e di penetrazione. Un'elegante soluzione meccanica ci emoziona, un problema morale ci lascia troppo spesso indifferenti. Vogliamo essere tecnici, strettamente tecnici, esclusivamente tecnici; e intanto la tecnica si è per noi svuotata del suo vero e nobile contenuto.

Questo tecnicismo spinto ad oltranza ci fa assenti in un campo di fondamentale importanza per la nostra formazione, quello umano. Il fattore uomo — personalità e società — che è base evidente in tutte le discipline, medicina e lettere, legge e scienze, è dimenticato proprio dalla nostra, che deve condurre alla professione più viva, più contingente, più umana. Nasce così una fatale incomprensione; la produzione diventa un fine assoluto, il lavoro un volgarissimo utensile, mentre economia, sociologia, psicologia, morale riescono estranee al nostro spirito e al nostro mondo. Si resta insensibili al fatto che la gioia e il dolore, la passione e la fatica, l'anima stessa dell'umanità dipenda per buona parte da noi.

La moltiplicazione dei pani

Allor Gesù, salito sopra il monte, sedette coi discepoli. Vicina era la Pasqua dei Giudei. Di fronte a Lui sostò, dubbiosa, la meschina

turba; Gesù scorgeva, contro il sole cadente, donne coi lor bimbi al seno, tremuli vecchi, che alle sue parole erano accorsi, e adesso sopra il fieno

sedevano in attesa. E disse: — Molta compassione ho di questi che da tanto mi seguono digiuni: or dunque, ascolta, Filippo, chi ne darà pane quanto

basti per tutti? E quegli: — Ma costoro son cinque volte mille e tu, Maestro non hai danaro da saziar la loro fame... « C'è qui un fanciullo e in un canestro

di vinchi — disse allora Andrea, fratello di Simon Pietro — porta seco due piccoli pesci e cinque pani ». A quello Gesù tosto si volse. Con le sue

mani divine spezzò il pane, e rese grazie, ne diede a quanti erano intorno seduti. E poi che furon sazi, prese Egli la via del monte; adesso il giorno

lentamente finisce, e Gesù, intento era in se stesso. Poi sedette, pago, nel silenzio. S'alzava, a tratti, il vento la Tiberiade, e ne gemeva il lago.

GIULIANA PALIERI ANNESI

anche la prevalenza che, malgrado ormai non più sporadiche manifestazioni di perplessità, ha nella nostra cultura l'idealismo.

L'opera del S. ne è una riprova, consistendo in un'intelligente e personale divulgazione del pensiero critico crociano, non aliena da influenze di più giovani esponenti dell'idealismo, del gruppo de *La Nuova Italia*.

Sarebbe assai pedante individuare tutte le posizioni crociane accettate; basti citarne alcune: nella *Commedia* vi è un'unità spirituale, ma non un'unità propriamente poetica; il motivo ispiratore del *Furioso* è nel sentimento della realtà nel suo puro ritmo di svolgimento, inteso come Armonia o Bellezza; Machiavelli scoprì quel momento della nostra spirituale attività, che i moderni chiamano dell'utilità o dell'economicità; la controriforma non creò delle idealità, giacché intese soprattutto ad irrobustire la Chiesa cattolica come istituzione confessionale; la Provvidenza vichiana non è qualcosa di trascendente, ma il dispiegarsi stesso delle forze umane nella loro ideale necessità e concatenazione.

D'altra parte qua e là il S. si emancipa dai giudizi crociani.

Si tratta sempre però di sviluppi o di divergenze episodiche, dovute piuttosto a differenze di sensibilità che di pensiero.

Sarebbe ingenuo voler qui porre in discussione i fondamenti ideali dell'opera. Basterà modestamente constatare la serietà dell'informazione, la sostanzialità degli interessi ideali, la quasi mai smentita coerenza del criterio di valutazione. C'è nell'opera del S. quella raccolta naturalezza di tratto che è caratteristica della prosa del Maestro.

Nulla vi è di grettamente scolastico, benché vi si soddisfi alle necessità pratiche della scuola e l'autore sia ben lungi dal disprezzare la « filologia ». È un'opera giovanile nel senso che partecipa di interessi moderni; ma pacata e pensosa. Per questo, se non può essere usata nelle scuole medie superiori da chi non ne accetta le premesse, essendo il metodo della scuola media necessariamente asseverativo, può esserlo invece dallo studente universitario, essendo il metodo universitario metodo dialettico, cultura in formazione.

Soprattutto chi non si dedica particolarmente agli studi italiani può usare di questo manuale come di stimolo alla propria costruzione personale. Esso gli insegnerà tra l'altro come coerentemente alle proprie premesse si costruisca una storia della cultura; gli permetterà di ravvisare in certe posizioni di cui aveva avuto sporadica notizia la traccia sicura di un sistema. Naturalmente il lettore non idealista dovrà assumere un atteggiamento critico, tale da non generare una fatua negazione, ma una pensosa riedificazione in funzione d'una diversa concezione della realtà, e quindi d'una diversa estetica, nella certezza che quest'altra concezione, in forza appunto della sua verità, gli permetterà di assorbire quanto di veramente costruttivo offre il libro.

Franco Meregalli

H. H. HONBEN: Cristoforo Colombo. Trad. M. Bacchelli. Ed. Bemporad, 1938. Pagg. 405. L. 20.

Quest'opera che si aggiunge alla serie, ormai numerosa degli studi geografico-storici, scritti sul nostro più grande navigatore: Cristoforo Colombo, è un'accurata, geniale presentazione storica dell'ambiente, degli avvenimenti, delle molteplici vicissitudini e difficoltà, dei viaggi, cui è legata la figura del nostro genovese. La parte storica è inquadrata in una vivace ed interessante ricostruzione, sia pur fantastica, degli elementi accessori che la completano, espressa sempre in una forma facile e viva.

Interessante è ancora la presentazione, offertaci dall'autore, delle zone scoperte e identificate erroneamente con le Indie, di cui pur le caratteristiche — rese note dai viaggi degli esploratori dell'epoca — non coincidevano.

Resterebbe da rilevare la mancanza di notizie bibliografiche, specialmente durante l'esposizione storica dei fatti, che spesso si confonde con quella fantastica e l'assoluta deficienza di carte geografiche che sarebbero state indispensabili al lettore, per una più completa ricostruzione degli itinerari di C. Colombo.

Sofia Guizzardi



REMO WOLF - Xilografia

Vita liturgica

Cercare il meglio

La fedeltà dei Filippesi all'Evangeli trova nella parola di Paolo, che a loro si indirizza, una appassionata apologia.

Questa gente ha accolto la parola divina e vi ha corrisposto generosamente sì da garantire l'Apostolo che « Colui il quale ha cominciato in voi la buona opera la condurrà a termine fino al giorno di Cristo Gesù » (Filipp. 1, 6 - Epistola XXII Domenica dopo la Pentecoste).

La vita di questi primi cristiani dev'essere, e sarà, perché già ne hanno dato la prova all'Apostolo, quella di gente che non ama tornare indietro, ma camminare sempre avanti e sempre più in alto; di anime che hanno compreso nella sua sostanza il messaggio cristiano e vivono la Redenzione di Cristo sulla terra come mezzo e via alla pienezza della vita « nel giorno di Cristo Gesù ». La meta è questa: la vita divina nella eternità della gloria.

Paolo è certo che l'opera intrapresa da questi suoi buoni figlioli sarà condotta a termine e ne gioisce profondamente e ne ringrazia il Signore, e sente questa gioia e questo ringraziamento come un « dovere di giustizia ».

Egli sa che queste membra veramente vive del Corpo mistico di Cristo danno al suo apostolato una fecondità meravigliosa, e più che gli aiuti che anche visibilmente gli portano è suo sostegno l'abbondanza di grazie che il Signore effonde per questa famiglia che vive ardentemente nella sua carità.

La preghiera di Paolo per questi fratelli è semplice, ma va dritta alla virtù essenziale: la carità. « Che la vostra carità cresca sempre più nella conoscenza e nella intelligenza di tutte le cose: affinché discerniate in tutte le circostanze e in tutte le cose « ciò che è il meglio » (Filipp. 1, 9-10).

Quale ascesa verso l'infinita carità di Dio propone Paolo a queste anime! Eppure soltanto quando si è conosciuto e cercato ciò che è migliore, ciò che è più accetto a Dio, soltanto allora la vita diventa ricca di gioia, della gioia vera che è possesso di noi stessi in Dio.

E d'altra parte, pare voler dire l'Apostolo, soltanto a questa condizione « cercare le cose migliori » possiamo sperare di essere trovati irreprensibili nel giorno del Signore Gesù Cristo.

E ancora il cristiano visto nella pienezza del Corpo mistico di Cristo: il giudizio di Dio che si compirà nell'ultimo giorno manifesterà la potenza della grazia di Dio, che ha fatto di noi poveri, deboli insidiati dalle passioni, dei vittoriosi imitatori d'Iddio.

Non la magra, stentata vita di chi evita il male per timore, ma la rigogliosa ardente azione di chi compie con tutte le forze il bene per amore di quel Signore che lo ha redento e che non ha messo limite alla perfezione che tutti dobbiamo cercare.

D. G. Cavalleri

Cooperazione Missionaria Universitaria

Riconosciuto indispensabile — specialmente per l'Universitario — lo studio, diciamo così teologico dell'idea missionaria, ed anche lo studio dello stato di fatto delle Missioni e di determinati problemi missionari, cosa che, tra l'altro, ravviva efficacemente l'interesse per le Missioni, ci si può chiedere: praticamente, che cosa può fare l'Universitario per le Missioni?

Una pienezza di vita cristiana, che sia in tutto, nel lavoro, nello studio, nel divertimento, nel riposo, in corrispondenza con l'ideale che Dio ha concepito di ciascuno di noi mettendoci al mondo; sia, o almeno tenda ad essere, ubbidienza perfetta alla Volontà di Dio, e quindi partecipazione all'ubbidienza, alla vita, alla passione di Cristo, quindi partecipazione alla Sua opera di Redenzione, ai Suoi meriti, — membra vive nel Corpo mistico di Cristo —, per sé stessi per tutta la Chiesa. Questa è la prima conseguenza dello studio missionario: il pensiero della messe immensa del Campo Missionario può esser aiuto e sprone potente nel sacrificio inevitabile per vivere così, e, insieme, supremo conforto: ogni minima cosa nostra, lo stesso divertimento, — se conforme alla Volontà di Dio a nostro riguardo — è cooperazione missionaria. Tutto ciò l'Universitario può e deve farlo con maggior comprensione e profondità, che non molti altri. Ma non è ancora cosa specifica sua.

Preghiere, SS.me Comunioni, iscrizione alle Opere Missionarie Pontificie: cosa ugualmente doverosa: ma, ancora, non specifica dell'Universitario.

Di specifico suo non può far niente?

Ecco: caratteristica dell'Universitario è lo studio, e, nello studio, una certa autonomia nell'indirizzo, nello scegliere gli argomenti, nel condurre il lavoro — e questo soprattutto, nella tesi di laurea — la quale, per molti, è l'unico lavoro scientifico di tutta la vita, da compiersi, è vero, ancora lontani dalla piena maturità scientifica, ma anche con comodità di tempo, di mezzi, di assistenza, che difficilmente in seguito si potrà trovare.

In qualunque Facoltà (solo in matematica pura, e fisica pura, non saprei) esistono argomenti di interesse missionario, abbondantissimi, messi oggi in cospicua evidenza dal fatto del nostro Impero coloniale.

E allora non sarebbe possibile che nell'indirizzare i propri studi, e in particolare nella scelta della tesi di laurea, alcuni dei Fucini scegliessero argomenti di interesse missionario? Cosa che, del resto, potrebbe anche esser per loro un utile indirizzo per studi successivi, specializzazioni, attività professionale: l'Impero dovrà assorbire l'attività di molti professionisti specializzati.

Si può temere, in qualche caso, incomprensione o opposizione da parte dei docenti, forse maggior lavoro, magari, diciamo pure, qualche voto in meno alla laurea? Forse tutto questo è più impressione che non timore fondato. Piuttosto c'è la speranza di attirare l'attenzione di illustri docenti su problemi missionari: ed è evidente che gran bene sarebbe. Ma se pure in qualche caso, il timore avesse fondamento, non per niente si fa piena e aperta professione di cattolici: e esser cattolico non significa aver la strada facile, ma portare la croce.

Qualcuno dei nostri... antenati fucini ci ricorda talvolta, mettendoli a confronto con l'oggi, tempi difficili di lotta esterna che la Fuci ha dovuto sostenere.

Eppure può occorrere spesso più serio e fermo e forte coraggio a sostenere lunghe e sneranti difficoltà di studio e di incomprensione, che non ad affrontare una lotta, in cui non foss'altro c'è il gusto del combattere. E questa fermezza e questa costanza silenziosa dobbiamo averla, se vogliamo essere cattolici veri.

In pratica:
1) Occorre richiamare sempre più l'attenzione dell'Universitario sulla responsabilità che ha di fronte alla famiglia, alla società, al Signore, pel privilegio dello studio, e per ogni frutto che può ricavare dallo studio. Deve essere, questo, compito dei Dirigenti, Assistenti e stampa.

Primo frutto di bene, certamente, è il maggior possesso della Verità: ma meglio ancora se da questo possesso si ricavano

conseguenze benefiche, in particolare a vantaggio di anime tanto lontane dalla verità come son quelle curate dalle Missioni. Che non si sprechi lo studio, questo altissimo dono di Dio! In alcune Facoltà, quelle più dedite allo studio del pensiero puro, si può finire a cadere nel così detto "bizantinismo" (e coi temi scelti per Lettere del prossimo anno, la Fuci ha ben dimostrato di sentir il pericolo); son proprio le Facoltà che con studi missionari possono trovare nuove correnti feconde di studio, di pensiero, di vita.

2) Occorre pure che i giovani siano incoraggiati, indirizzati, aiutati. Non stiamo ad aspettare che essi chiedano argomenti e temi. Occorrerebbe piuttosto che il Centro ricorresse a persone competenti di questioni missionarie: e coordinando le loro segnalazioni con quello che esso può conoscere di programmi e di possibilità di sviluppo dei Corsi Universitari, redigesse, proponesse e illustrasse delle serie di argomenti missionari per le singole Facoltà: e giovandosi delle stesse persone competenti, organizzasse pure la necessaria consulenza ed assistenza.

D. Giuseppe D'Avack

Note organizzative

Istruzioni per il regolamento amministrativo del tesseramento

(c. s.) Già cominciano, da parte delle Associazioni e Segretariati più solleciti, a ritornare gli elenchi aggiornati dei vecchi fucini e quelli delle Matricole. Come è stato detto, il Centro, per ragioni studiate e controllate, all'arrivo degli elenchi (Mod. A e B), provvede d'ufficio, all'invio delle corrispondenti Marche 1939 che convalidano la tessera e danno diritto al giornale per un anno. Per il pagamento tener presenti le seguenti istruzioni:

1) L'importo delle marche sarà rimesso sia dalle Associazioni maschili che dalle femminili all'unico indirizzo dell'Amministrazione di Azione Fucina con ogni sollecitudine, anche a rate, e in ogni caso non più tardi del 15 marzo. (Per evitare complicazioni nelle registrazioni da parte del Centro, si prega di non indicare negli invii rateali i nomi dei soci cui corrispondono i pagamenti; ciò sarà fatto in una sola volta più tardi).

2) Il 1° marzo verrà inviata ad ogni Associazione l'esatta situazione amministrativa che si riassume nella seguente espressione: marche spedite — marche pagate — rimanenza da pagare. L'Associazione che a questa data non avesse regolato il totale del suo dare, si affretterà a farlo tempestivamente, trasmettendo al Centro, (Mod. E) in caso di pagamento incompleto, l'elenco dei soci che hanno pagato la rispettiva marca (e il cui importo, si intende, è stato trasmesso al Centro), poichè da Roma il 15 marzo inderogabilmente verrà sospesa la spedizione di Azione Fucina a coloro che risulteranno morosi.

3) La spedizione del giornale agli ulteriori nuovi soci che verranno segnalati al Centro dopo il 15 marzo (sempre col Mod. A) e cioè dopo che è stato chiuso il conto con tutte le Associazioni, sarà effettuata solo quando la richiesta è accompagnata dalla relativa quota di L. 10.

4) Il ripristino della spedizione del giornale ai nomi cui è stata sospesa il 15 marzo per morosità, sarà effettuata dietro rimessa della quota intera ordinaria di L. 10, maggiorata di 0,50 per rimborso spese riattivazione dell'indirizzo.

Pagamento quota federale

Il 15 marzo, insieme al regolamento delle marche, dovrà essere inviato l'importo della quota federale fissata in L. 50 annue per le Associazioni e L. 20 per i Segretariati. Tale pagamento — come è noto — dà diritto alla spedizione del Giornale alla Se-

de della Associazione del Segretariato. Le Associazioni femminili rimetteranno le quote alla Presidenza delle Universitarie (Largo Cavalleggeri, 32).

Tesseramento delle Sezioni

Il tesseramento dei soci aderenti ad una Sezione si effettua solo per tramite della Associazione o Segretariato di cui fa parte.

Gli elenchi per l'aggiornamento e i moduli dei nuovi sono stati inviati alla Associazione o Segretariato che, d'accordo con l'Incaricato della Sezione, li redige e li restituisce al Centro.

Il regolamento amministrativo delle quote e la richiesta di tessere e distintivi, saranno indirizzate al Centro dalla Associazione o Segretariato. Particolari istruzioni in tal senso sono state inviate agli Incaricati e ai Presidenti.

Tesseramento dei Soci aderenti ad un Incarico Diocesano

Gli Universitari che aderiscono ad un Incarico possono tesserarsi solo presso una Associazione o Segretariato. Quando ciò non è possibile, possono chiedere al Centro il solo abbonamento al giornale (ridotto a L. 10).

Particolare invito e spedizione dei relativi moduli, sono stati indirizzati a tutti gli Incaricati e le Incaricate.

Pacchi di A. F.

Alcune Associazioni hanno chiesto alla Segreteria Amministrativa di poter ricevere settimanalmente pacchi di 5, 10, 20 copie di A. F. fuori sacco.

Tali spedizioni vengono concesse mediante il corrispettivo di L. 8 annue per ogni copia (un minimo di cinque copie L. 40). Le richieste dovranno essere accompagnate dal relativo importo.

Facilitazioni per i fratelli

I fratelli dello stesso sesso appartenenti ad un'unica Associazione, potranno usufruire di notevoli riduzioni nel pagamento della quota del giornale.

Avranno diritto a tante marche per la convalida della tessera quant'è il loro numero. Riceveranno una sola copia di Azione Fucina all'indirizzo cumulativo pagando una sola quota di L. 10.

E C H I

«Chantiers» segnala nel suo ultimo numero di ottobre l'articolo di Don Emilio Guano «l'opera spirituale del dirigente» pubblicato alcuni mesi fa da «Azione Fucina».

L'opuscolo con gli schemi per il corso di religione

Tra giorni sarà spedito a tutte le Associazioni, che ne hanno fatto richiesta, l'opuscolo contenente gli schemi del corso di religione per il corrente Anno Accademico sul tema «La Chiesa»». L'opuscolo contiene 20 schemi e la seguente introduzione:

Uno studio sulla Chiesa non è pienamente utile se non supponendo alcune premesse. Esse sono la realtà storica degli Evangelisti e la Divinità certa di Gesù Cristo.

Infatti mancando la prima ci sarebbe sottratto l'elemento di ricostruzione del fatto storico; mancando la seconda questo sarebbe svuolato della sua sostanza e del suo valore. Che varrebbe la Chiesa se il Cristo non fosse Dio?

Ci sia dunque ben chiaro questo: poi intraprendiamo uno studio che fa parte di una catena logica ben definita. Come non mancherà di avere incredibili sviluppi nel campo delle idee e della pratica, così non può non avere imponenti premesse.

A quelle rimandiamo i lettori, le cui esigenze logiche sono complete e perciò rispettabili.

Ma qui, in sede di impostazione, interessa intendersi sul criterio e sullo sviluppo organico di questo studio.

Vi sono delle esigenze logiche, alle quali, anzitutto, si deve soddisfare. È giusto infatti che ci si chieda a chi si rimandi la responsabilità della Chiesa e se tale responsabilità sia esclusiva del Cristo, o questi la debba dividere con altri.

In questo angolo di visuale la Chiesa è un fatto storico di cui si ricostruiscano le origini per contestarne la sostanziale immutabilità.

Vi è l'esigenza delle grandi idee: non basterà quindi vedere un fatto, ma occorrerà studiarne il contenuto e l'inquadratura ideologica che lo circonda.

Finalmente l'avvicinamento del concetto di Chiesa colla umanità e con quella soprattutto lontana del Cristo porrà dei problemi, che esigono soluzioni. L'esposizione non potrà ignorare queste esigenze: le dovrà invece secondare.

La Chiesa è la famiglia delle anime, la famiglia senza rimpianti perché le sue propaggande sono tali che in esse non la forza, né il dolore, né la morte valgono a dividere.

Lauree

FIRENZE
MARGHERITA GUELF (Firenze) - Scienze Economiche e Commerciali - Cause economiche della guerra di Secessione americana, 108/110.

VERONA
MARIA FORTUNATI (Cattolica di Milano) - Filosofia - Alcune teorie estetiche contemporanee, 110.

CATANIA
MARIA CARUSO - Lettere - Arnolfo di Cambio scultore, 110 e lode.
MARIA RADICE - Lettere - Grazia Deledda, 110.

GENOVA
LIVIA FARESE. Lettere. La vita e le opere di Florian, 100/110.

COMO
ATTILIO DE MARTINI (Univ. lett. di Milano) Giurisprudenza. Il controllo dello Stato sugli Enti locali, 108/110.

La commemorazione di Vincenzo Picotti

Come abbiamo già annunciato, domenica 9 ottobre è stata tenuta a Verona una commemorazione di Vincenzo Picotti in occasione del trasporto della sua salma nella tomba della famiglia materna.

Erano presenti oltre ai famigliari circa un migliaio di giovani di Azione Cattolica. Dopo la Messa celebrata nella Chiesa del Cimitero, Don Cozzani parlò presso la tomba commentando alcuni pensieri di Vincenzo Picotti che erano stati raccolti in un cordino distribuito tra i presenti.

GIOVANNI AMBROSETTI - Dir. respons.
GIORGIO BACHELET - Condirettore

TIP. POLIGLOTTA CUORE DI MARIA
Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 52-576

EDITRICE STVDIVM

Un avvenimento letterario:

ILARIO BELLOC STORIA DI INGHILTERRA

Se non sono mancati in ogni tempo la curiosità e l'interesse degli italiani per il popolo inglese, si ebbe quasi sempre in Italia penuria di opere di seria informazione storica sopra l'Inghilterra. Eppure, per poche altre nazioni, come per essa, la conoscenza del passato, illumina il presente. In recenti incontri e scontri con quella Nazione, gli Italiani hanno sentito più acutamente il bisogno di rendersi conto dei motivi profondi del suo atteggiamento, ma-senza trovare i libri necessari per esserne ragguagliati.

Mancava in Italia una «buona» storia della Nazione inglese, concepita e scritta modernamente, così ampia da rappresentare senza importanti omissioni la sua lunga evoluzione dall'età romana alla contemporanea, ma insieme rapida nel disegno fondamentale e limpida nell'esposizione; dettata con esattezza scientifica da uno studioso di professione, ma sgombra dalle pesantezze e dalle minuzie erudite; esatta e imparziale per la narrazione dei fatti ma non priva di un'interpretazione morale superiore di essi.

Un'opera di tali qualità storiografiche e letterarie è offerta ora al pubblico italiano con questa «Storia di Inghilterra» di ILARIO BELLOC, che Valeria De Gaetani ha tradotto con precisa conoscenza della lingua originale.

Questi suggestivi e densi volumi sopra due millenni di storia della Nazione inglese, non mancheranno di diventare una di quelle opere necessarie e fondamentali alla cultura, che non possono essere ignorate da quanti cercano nel passato le grandi lezioni del presente.

L'opera è corredata da Tavole, Carte Geografiche e da un indice sistematico e analitico dei nomi e delle cose notevoli.
Due volumi - Pagine 800

LIRE QUARANTA

NOVITA'

FAUSTO MONTANARI

Religione e Cultura

L'opera mostra come una sintesi umana vitale, non si possa avere dalla sola astratta scienza ma solo dalla scienza che giunge fino a indicare la realtà di Dio rivelatore, redentore, creatore.

In questa luce è auspicata anche una rinascita dello spirito scientifico universitario, e una più forte fiducia nel valore assoluto della verità, al di sopra di tutti i motivi pratici.

Lire 5

NOVITA'

QUADERNO DEGLI INSEGNANTI

1938

Lire 5

NOVITA'

EMILIO GUANO

Ricerca di Dio

Lire 7,50

In preparazione

AURELIA BOBBIO

PERSONALITA' E UNIVERSALITA' NELL'ARTE